

Filippine Più lontano l'accordo sulle basi Usa

MANILA Gli Stati Uniti e le Filippine hanno raggiunto un accordo sul contenzioso economico ed hanno deciso di procedere ad un nuovo giro di colloqui sul futuro delle basi strategiche militari Usa nel grande arcipelago del Pacifico.

Le due commissioni si sono incontrate per cinque giorni a Manila con lo scopo di esplorare le possibilità di una continuazione della cooperazione militare fra i due paesi in considerazione del fatto che il trattato di mutua difesa del 1947 scadrà il 16 settembre 1991. Il documento congiunto riferisce che gli Stati Uniti si sono impegnati a fornire aiuti militari e sanitari come pagamento dei 222 milioni di dollari che secondo le Filippine il governo di Washington avrebbe unilateralmente tagliato dal pacchetto di assistenza annuale di 461 milioni di dollari concordato per il 1988. Le Filippine avevano minacciato di rompere le trattative se non fosse stata accolta la richiesta. Quanto ai negoziati per il mantenimento o meno delle basi strategiche Usa nelle Filippine il documento redatto in quattro pagine non riferisce alcuna data di inizio ma indica che gli americani hanno accettato la proposta delle Filippine di non rinnovare il trattato del 1947 e di avviare le trattative per un nuovo accordo che preveda nuove condizioni e nuove situazioni.

Il documento infatti afferma la volontà delle parti di continuare in futuro le discussioni sulla natura delle relazioni tra i due paesi. «Queste discussioni», afferma il comunicato, «potrebbero anche prendere in considerazione un nuovo trattato concernente l'amicizia, la cooperazione e la sicurezza, sulla base di una nuova alleanza fra gli Stati Uniti e le Filippine nel contesto dei nuovi cambiamenti mondiali». Il capo della delegazione americana Richard Armitage prima di partire da Manila per Tokio, ha criticato il comportamento delle Filippine nei colloqui esplorativi dei giorni scorsi. «Se per i filippini il futuro delle nostre installazioni militari è solo una questione di denaro, penso che sarà difficile la continuare a mantenere una presenza qui». Gli Stati Uniti secondo il trattato di mutua difesa del 1947 pagano alle Filippine 460 milioni di dollari all'anno e forniscono considerevoli aiuti militari e umanitari per il mantenimento di sei basi militari tra cui la base aerea Clark e la stazione navale di Subic Bay che sono le più grandi al di fuori del territorio americano. Dal 1987 si è sviluppato in tutto il paese un forte sentimento antiamericano e antibase che ha avuto come conseguenza l'uccisione di undici statunitensi ad opera del nuovo esercito del popolo il movimento di guerriglia in guerra da vent'anni con il governo filippino.

Storico accordo: da luglio la moneta di Bonn anche a Est. Ma intanto cresce la paura sui costi dell'unificazione

Un solo marco In economia è già Grande Germania

I ministri delle Finanze delle due Germanie hanno firmato ieri sotto gli occhi di Kohl e de Mazière, il trattato che istituisce l'unione monetaria, economica e sociale intertedesca. Il primo passo verso l'unificazione è fatto, ed è di quelli sui quali non si torna. Dal 1° luglio il marco occidentale arriverà nella Rdt, la quale rinuncerà a un bel pezzo della propria sovranità. Ma su quello che accadrà poi regna una grande incertezza.

DAL NOSTRO INVIATO PAOLO SOLDINI

BONN Palas Schauburg lo stesso edificio la stessa stanza addirittura lo stesso tavolo al quale lavorava in anni lontani Konrad Adenauer. A far da palcoscenico all'ennesimo momento di storia nella complicata vicenda delle due Germanie che si incontrano. Helmut Kohl ha voluto un luogo che più simbolico non si poteva. Il segno di una continuità insensibile a tutto quello che è accaduto cambiando la Germania e l'Europa dai tempi del cancelliere della «scelta di civiltà» a favore dell'Occidente. D una continuità - aggiunge qualcuno ieri - con qualche malizia - immemore però di un «dettaglio» della storia sul quale il cancelliere di oggi ha tutto l'interesse a sor-

volare e che forse chissà ha magari rimosso completamente dai propri ricordi. Meno di tre anni fa Palas Schauburg fu teatro di un altro avvenimento la «storia» - anche quella sembrava «storica» - allora - firma di una serie di trattati tra la Repubblica federale di Germania e la Repubblica democratica tedesca che era ancora l'altra Germania e pareva destinata a restare chissà per quanto ancora. Kohl allora stringeva la mano a Erich Honecker. Non volentieri certo e tra infiniti distinguo. Ma insomma nel settembre dell'87 lo scenario dei rapporti intertedeschi pareva evocare ben altre evoluzioni e come diceva allora il cancelliere l'unificazione non appariva sal-

l'ordine del giorno della «Storia». E invece. In termini tecnici il trattato non è stato «sottoscritto» ma «parafato» perché esso sia valido e obbligante dovrà essere ratificato dai parlamenti e poi firmato di nuovo stavolta dai due capi di governo. Ma, pur se durante il suo cammino parlamentare il trattato potrà incontrare qualche sorpresa, la cerimonia di Palas Schauburg ha avuto l'inequivocabile tratto di un passo dal quale non si torna indietro. «Quello che stiamo vivendo - ha detto Kohl - è il momento in cui nasce la Germania libera e unita e il destino dei tedeschi dell'Ovest e dell'Est è da questo momento strettamente intrecciato». Meno reticenze, più cauto (e non era difficile quella cautela) Lothar de Mazière per il premier orientale la realizzazione dell'unità tedesca «sta cominciando». L'unione monetaria economica e sociale renderà il processo «irreversibile» ma molte cose restano da fare. La diversità degli accenti tra il uomo di Bonn e quello di Berlino est segnala già la sostanza dei problemi che si pongono adesso prima e dopo la data

magica del 1° luglio prossimo venturo (è una «romantica» ma le banche saranno aperte) allora i cittadini della Rdt entreranno davvero nell'Occidente attraverso la via maestra del possesso dell'«stesso denaro, dell'appartenere allo stesso mercato». Per l'establishment federale il grosso è fatto. La decisione fondamentale è presa, e non a caso Kohl prima ancora della firma aveva detto ieri che l'approvazione del trattato forma, niente compiuta dai due governi in mattinata accelererà il processo dell'unificazione «politica» mentre i governi avevano rilanciato l'ipotesi di una convocazione convocazione per le elezioni anticipate. Da Berlino arrivano voci molto diverse sul trattato e una tappa fondamentale è da sola una tappa verso l'unificazione. Altri capitoli andranno ancora esaminati discussi, pruzientememti negoziati. Le elezioni comuni verranno soltanto quando sarà il momento.

I due modi di considerare il significato dell'«atto storico» di ieri hanno il loro riflesso all'interno di tutto il paese. La Spd occidentale ha detto ieri il suo presidente Hans-Jochen Vogel «non ha ancora deciso se si proverà il trattato così com'è» cercherà di migliorarlo. E ci si comunicherà che i socialisti moderati chiederanno che vengano risolti i problemi sui cui il testo tace o al quale ci si è sposti in sufficienza. La Spd dell'est avrebbe qualche difficoltà a scalfare la firma apposta da un ministro Romberg che viene dalle proprie file e ma annuncia che si preparerà a dare battaglia perché l'unione monetaria non si risolva in un pericoloso terremoto sociale che spazzerebbe via i più deboli e meno protetti. Le preoccupazioni e se ne sono visti bene i segni stanno montando nella Rdt il ministro di Stato von Regner Hildebrandt (Spd) dice di aspettarsi il «peggio» il nuovo ordine economico e sociale non è preparato. I posti di lavoro stanno già scomparendo e i disoccupati potrebbero passare da 100m di attuali a un milione e mezzo due milioni tre milioni di pensionati si ritroveranno sotto la soglia di povertà, i salari, i pagati in marchi buoni, per bastare di fronte agli aumenti dei prezzi.

Da Bonn arrivano molti allottimismo ma anche «cechi» allottimismo preventivo quello che abbiamo concesso - ha detto ancora ieri Waigel - è il massimo non aspettatevi altro non c'è niente da negoziare ancora. Ma i conti dell'«già dato» sui quali insiste il ministro delle Finanze - 20 miliardi di marchi reperi nel bilancio federale e 95 da reperire sul mercato finanziario con il «Fondo per la Germania unita» per sanare il deficit orientale più altri miliardi di sostegno al fondo per la disoccupazione stanziati in un bilancio supplementare - secondo la Spd contengono un trucco la decisione presa ma non annunciata di aumentare le tasse non appena saranno passate le elezioni federali (o intertedesche) del 2 dicembre. Il governatore della Bundesbank Karl Otto Poehl che non ha problemi elettorali da affrontare dice ormai chiaramente: «Inomma un passo è stato fatto e un «pezzo» di unificazione tedesca il 1° luglio diventerà realtà. Ma la strada è lunga e passerà ancora attraverso tanti conflitti politici. In tutte e due le Germanie e forse tra le due Germanie».

Nuove tasse a Ovest, disoccupati a Est?

Sancito il passaggio di sovranità monetaria alla Rdt è questo il secondo passo verso l'unificazione dei due Stati tedeschi dopo l'accordo sul cambio del marco. Davvero non aumenteranno le tasse all'Ovest? All'Est tironi per la disoccupazione (da 1,5 milioni a 2 milioni?). Impatto duro con la concorrenza delle imprese della Germania federale. Inflazione e tassi di interesse alti

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

Nei giorni della assicurazione - per la Germania a est quanto per la Germania ovest - gli esperti del governo federale parlano di aggiustamenti. Poi aggiungono «duro». L'aggettivo inasprisce ciò che il nome comune cerca di addolcire. Tutti d'accordo in nome dell'unità tedesca. Anche se nella potente Rdt, l'accelerazione dell'unificazione economica non solo agisce da catalizzatore di un possibile ricambio politico ma ha reso precario l'equilibrio tra le stesse autorità economiche federali (il contrasto tra Kohl e il presidente della Bundesbank Poehl) mentre a Berlino si sono ristretti improvvisamente i margini di trattativa dopo l'in-

tesa sul cambio del marco. L'Opia del secolo come i caustici e preoccupatissimi francesi chiamano l'unificazione tedesca riferendosi all'offerta pubblica di acquisto senza concorrenti produce nervosismo nonostante i ministri economici federali e il cancelliere Kohl siano protesi a disperdere i timori per l'inflazione al 4% (oggi è al 3%) a casa propria e la disoccupazione (chi dice un milione e mezzo chi dice addirittura due milioni su 8,9 milioni di occupati) nel cortile in via di acquisizione. Nervosismo politico per via della sconfitta elettorale recente e nervosismo sulla capacità o meno di controllo della fase di aggiustamento che all'Est avrà

beneficiari e sacrificati. Per l'economista berlinese Elmar Altvater in Rdt si sta già rovesciando il paradigma della sovietica dei due terzi nel senso che solo il «terzo forte» questa volta sarà al vertice della piramide sociale. Heine Flassbeck dell'Istituto di ricerche economiche di Berlino ritiene che la transizione dopo il giorno X, cioè dal 2 luglio, sarà molto difficile e molto costosa. Lo shock per la Rdt sarà forte. Nel momento in cui le delegazioni tedesche si stringono la mano di fronte ai fotografi di tutto il mondo il mercato manda segnali confusi. Il marco riflette l'incertezza sui tassi di interesse. La Borsa di Francoforte sembra invece fidarsi delle rassicurazioni del ministro delle Finanze Waigel che dà per sicuro un incremento delle entrate fiscali in Rdt nella misura di 82 miliardi di marchi in linea con la crescita della Germania. Sufficienti dice il ministro, per non ricorrere a nuove imposte. Gli impegni elettorali della Cdu potranno essere rispettati. Già Bush è costretto proprio in questi giorni a rimangiarsi di fronte al congresso e all'America le stesse

promesse. De terrebbe poi tanta meraviglia e Kohl si trovasse di qui a pochi mesi a fare altrettanto? Due terzi fa alcuni esperti vicini alla Bundesbank stimavano in 25 miliardi di D-Mark la crescita di entrate fiscali necessarie e per pagare l'unificazione. Le cifre cancelliere Schmidt dichiara che prima o poi l'iva sarà ricalcolata. Poehl si aspetta a proprio agio un aumento dell'imposta fiscale. L'unità tedesca ha detto, non può essere e finanziaria con denaro «cavato dal cielo». La Bundesbank è stata messa di fronte al fatto compiuto e ha dovuto subire l'accelerazione politica di Kohl. Resta il guardiano della moneta che preferisce come è ovvio un marco forte ed egemonico ma non può che cedere il passo al cancelliere. La Rdt è in grado di pagare i costi dell'unificazione. La sua ricchezza è rappresentata da 280 miliardi di marchi di depositi di risparmio più i 120 miliardi di marchi di capitali esportati nel 1989. Normalmente i tedeschi sottoscrivono circa 80 miliardi di marchi in titoli e obbligazioni. Ora ce ne vorranno 23 miliardi in più per il Fondo per l'unità tedesca.

Poi ci sarà il ricorso al mercato delle emissioni sarà rivolto alla Rdt e oltreconfine? E qui la preoccupazione della Bundesbank è altissima. Ci americani non avranno nulla da dire sul fatto che il «marco» la concorrenza alle «missioni» internazionali in dollari e tenderà a rappresentare un polo di investimento anche per i giapponesi? Perché de Mazière somde meno dei suoi amici dell'ovest è presto spiegato. Dopo aver sancito il trasferimento di sovranità alla Rdt il trattato si parla di unità in netaria ed economica ma non si sa bene come la Rdt sarà integrata socialmente nella Rf. Secondo l'economista di Colonia Roland Kuenenber, «in un terzo a metà del sistema industriale orientale non è in grado di reggere alla concorrenza». Non è tanto preoccupanti l'inflazione aggiunge Kuenenber «il vero problema non è neppure una volta cambiano i marchi i consumatori del «est» spenderanno tutto o no. Si tratta di vedere che cosa compreranno i prodotti orientali e i prodotti occidentali? La risposta è ovvia: compreranno i prodotti occi-

dentali o non compreranno nulla. Quindi molte imprese dell'est sono destinate al fallimento. Il 2 luglio arriveranno in Rdt 60 miliardi di D-Mark. Secondo i calcoli del ministero delle Finanze federali un terzo sarà utilizzato per beni di consumo corrente un terzo in beni durevoli (quasi esclusivamente automobilisti) un terzo sarà risparmiato. Per i disoccupati il trattato intertedesco prevede un assegno minimo di 495 marchi l'investimento previsto nel Fondo è per ora parziale. Nelle imprese il maggiore problema è quello della produttività e della qualità dei prodotti. Se non saranno aumentati i salari la migrazione verso ovest continuerà. Se saranno aumentati le imprese falliranno. Le imprese orientali hanno bisogno di capitale fresco oltre agli aiuti statali. I Konzern federali però stanno procedendo con i piedi di piombo. Su appartamenti terreni immobili del «est» premono i vecchi proprietari del ovest. I socialdemocratici vogliono proteggere chi li aiuta e li usa. La Cdu proclama il ritorno al privato. Anche qui lo scontro è solo rinviato.

I settant'anni di Wojtyla Vaticano in tilt Migliaia i messaggi di augurio al pontefice

CITTÀ DEL VATICANO Migliaia di messaggi di augurio che hanno letteralmente travolto la segreteria di Stato e tutti i dicasteri vaticani, intasando linee telefoniche e fax, sono giunti ieri per il settantesimo compleanno del Papa. Tra questi forse i più «sentiti», sono giunti gli auguri del premier polacco Mazowiecki e di Lech Walesa. Il capo del governo polacco ha inviato al Papa i suoi più cordiali e affettuosi auguri ringraziandolo «per tutto ciò che (da lui) ha ottenuto». Mazowiecki ricorda in particolare «le lettere ricevute dal Pontefice quando era internato nonché i colloqui in Vaticano quando gli ero primo ministro».

Riferendosi ai grandi cambiamenti avvenuti in Polonia, Makowiecki scrive che «davvero le vie del Signore sono misteriose e ciò che è avvenuto è soltanto un frammento di questo ma è avvenuto tanto». Il premier polacco conclude l'augurio affermando che «la Polonia padre santo, ti deve molto. Che ciò possa essere per te motivo di forza più grande». Anche il leader di Solidarnosc ha inviato un messaggio ringraziando il Papa per «il bene spirituale enorme che ha elargito alla Polonia e al mondo». Il premio Nobel per la pace non ha mancato di sottolineare che non ci sarebbero stati i cambiamenti in Polonia senza le preghiere di vostra Santità senza il sapiente, totale amore e la sollecitudine paterna. Ricordando che Giovanni Paolo II resta «la massima autorità morale per la nazione polacca» e «il padre spirituale di Solidarnosc» il capo del sindacato cattolico polacco augura «dal profondo del cuore» al Santo padre «salute e forza» per il proseguimento «della sua difficile missione pastorale».



Il Papa riceve fiori e auguri da una bambina per i suoi 70 anni

Cresce la protesta nei cantieri Nuovi scioperi a Danzica Ma ora Walesa frena

Walesa ha scongiurato ieri un nuovo sciopero contro il governo Mazowiecki nei cantieri navali di Danzica. Il leader di Solidarnosc ha convinto gli operai a recedere da «azioni anarchiche» anche se - ha aggiunto - prova «irregolarità» per le incapacità dell'esecutivo. A Bonn, invece, sono iniziati i colloqui fra gli esperti tedeschi e polacchi per il riconoscimento degli attuali confini sull'Oder-Neisse.

WARSAVIA I cantieri navali di Danzica sono rimasti paralizzati ieri per circa tre ore da uno sciopero per rivendicazioni salariali che è cessato solo dopo un intervento di Lech Walesa. Gran parte dei circa settanta lavoratori dei cantieri secondo fonti sul posto hanno interrotto il lavoro per tenere una riunione nella quale hanno denunciato i meccanismi di aumenti «al rialzo» decisi dalla direzione che considerano inadeguati e discriminatori. Lech Walesa è giunto quasi subito sul posto ed ha invitato gli operai a riprendere il lavoro ed a lasciare alle voci sindacali il compito di negoziare con la direzione.

Dopo essere stato dalla parte dei lavoratori ed aver ribadito la sua «irregolarità» per il governo che non l'ha ancora fatto nulla per risolvere i problemi dei cantieri, Walesa ha però messo in guardia da «azioni anarchiche» che non sono nell'interesse del paese e che rischiano di alienare alla Polonia il favore internazionale. Sul fronte politico il nuovo movimento contro la riancaia la candidatura di Walesa a presidente il presidente Wojciech Jaruzelski dovrebbe dimettersi dal suo incarico. Lech Walesa dovrebbe essere eletto al suo posto dall'attuale Parlamento prima delle elezioni legislative previste per il 1° ottobre prossimo. Lo ha dichiarato Jaroslaw Kaczynski uno dei principali promotori del nuovo movimento centrista creato in giorni scorsi e che si pone in posizione critica rispetto al governo di

AIUTIAMO la piccola Elena. La Polisportiva Popolare Pigneto, aderente all'Arci-Uisp lancia una sottoscrizione per permettere alla piccola Boi Elena di 15 anni cerebrolesa dalla nascita, di compiere un viaggio a Filadelfia negli Usa per sottoporsi a visite mediche e cure presso l'ospedale di questa città altamente specializzato per la cura di questa malattia. Permettiamoci con la nostra sottoscrizione di dare alla piccola Elena una speranza che le è negata dalla sua condizione di malata e di non avere i mezzi per poter compiere questo viaggio. Coloro che volessero contribuire dovrebbero inviare la loro sottoscrizione tramite C.c.p. n. 26055004 intestato a Nurchis Maria, via Umberto Barbero, 25 - 00139 Roma. Elena dovrebbe partire per gli Usa entro la metà del mese di luglio, perciò le sottoscrizioni dovrebbero arrivare prima di questa data.

COMPLEANNO Anna, Simonetta, Gianna e Paola Birardi, Gianni e Grazia Labate, augurano a Mario Birardi marito e padre esemplare, compagno intelligente e dalle qualità umane nobilissime, nel giorno del suo sessantesimo compleanno, un futuro felice, sereno e carico di soddisfazioni meritate così come è stato finora.

Martedì 22 maggio ore 9.30, in Direzione, è convocata la VII Commissione del Cc di emancipazione e liberazione delle donne. L'ordine dei lavori prevede l'insediamento della presidenza e la fase attuale delle donne comuniste con la relazione di Livia Turco.

Club «Ignazio Silone» per la costituente RAGUSA. Costituente aperta: la sinistra deve cambiare. Lunedì 21 maggio ore 18.30 Salone della Camera di Commercio Ragusa. Interviene Antonio LETTIERI segretario nazionale Cgil. Conclude Fabio MUSSI Direzione nazionale Pci.

ARTI Alternative per la ricerca, la tecnologia e l'innovazione. Forum per la Costituente e il rinnovamento della sinistra. Assemblea «Per una sinistra all'altezza delle sfide del mondo contemporaneo» il ruolo dei lavoratori intellettuali e tecnici. Lunedì 21 maggio 1990 Ore 21 sala Icos - Via Sirtori, 33 - Milano.

Roma, 22 maggio 1990, ore 10.30 Aula Convegni del Senato.

Incontro promosso dal gruppo dei senatori comunisti sul tema «Presente e futuro della industria che produce materiale rotabile e impianti fissi per le ferrovie».

Introduce il sen. Lucio LIBERTINI vicepresidente del gruppo. Intervengono gli onorevoli Adalberto MINUCCI e Sergio GARAVINI ministri del Lavoro e dei Trasporti del governo ombra, i senatori Roberto VISCONTI e Maurizio LOTTI della commissione Trasporti del Senato, gli onorevoli Giordano ANGELINI e Edda FAGNI della commissione Trasporti della Camera. Sono previste le seguenti partecipazioni: - il sen. BERNARDI presidente della commissione Lavori pubblici del Senato e il sen. TESTA presidente della commissione Trasporti della Camera - la direzione aziendale e i consigli di fabbrica dell'industria dell'indotto ferroviario - Confindustria Unifer Ance - le organizzazioni sindacali confederali e delle categorie dei trasporti delle costruzioni dei metalmeccanici - la direzione d'Ente Fs. Una seria crisi attuale e di prospettiva investe l'importante industria dell'indotto ferroviario nei suoi vari comparti anche in relazione alla crisi dei progetti di sviluppo della ferrovia. Il Senato discuterà nel mese di maggio importanti provvedimenti che riguardano il settore a partire dalla legge di riforma dell'Azienda ferroviaria. È dunque utile un confronto preliminare tra tutti i soggetti politici economici e sociali interessati a questa vicenda.

NOZZE D'ORO I coniugi ANNA VINCENZI e ARRIGO PIANIGIANI festeggiano oggi 50 anni di matrimonio. Alla felice coppia gli auguri delle figlie, dei parenti tutti e dei compagni della sezione di Pegazzano. Nell'occasione sottoscrivono per l'Unità. La Spezia, 19 maggio 1990.